

Fare Sinodo, un ascolto senza soste

DI ENRICO SOLMI

A Roma, alla 77^a Assemblea Cei, abbiamo vissuto il Sinodo.

Fuori da una fantasia aureolata, ma concreto e amabilmente ruvido.

È stato l'ascolto "riservato" del Papa (ci sono dettagliate narrazioni su alcuni giornali) a rimetterci in pista.

Francesco è arrivato in carrozzina, si è collocato a fatica al tavolo e ha iniziato un dialogo fin troppo franco, che ha rimesso tutti in un ascolto obbediente e rispettoso.

Il passaggio successivo è stata l'apertura dei gruppi sinodali, lavorano sul "documento di servizio" (prima sintesi delle circa 2mila pagine arrivate) per cercare alcuni snodi che ci possano accompagnare nell'ascolto del prossimo anno.

Si coglie l'ascolto spirituale non come un vaccino che si fa una sola volta e rende immuni per tutta la vita, ma come un esercizio permanente e molto delicato.

Si è rischiato di far saltare il silenzio, la preghiera, e con questi l'obbedienza allo Spirito, che invociamo come guida del Sinodo che continuerà nel prossimo anno – siamo già alle conclusioni dei lavori – con quattro snodi di fondo, declinati nella nostra realtà diocesana.

Sinodo è anche guardare insieme ai problemi, anche dolorosi, come sono gli abusi sessuali su minori.

Se ne è parlato con franchezza, continuando un impegno già ben impostato.

Le Chiese che sono in Italia – compresa la nostra – hanno formato una rete capillare di centri di ascolto che si impegnano, tra l'altro, a produrre un preciso rapporto annuale sulle attività poste in essere e – Dio non voglia! – a comunicare eventuali denunce e casi che emergono.

C'è la novità di una presenza al tavolo dell'Agenzia antiabusi del Ministero della famiglia e delle pari opportunità e la collaborazione con la specifica commissione che si interessa appunto di abusi sui minori.

È stata l'assemblea del nuovo presidente Matteo Zuppi, cardinale di Bologna, che riporta in Emilia la presidenza Cei, dopo il cardinal Poma che la presiedette dal 1969 al 1979.

Un servizio impegnativo nella logica sinodale con lo sforzo di coniugare la storia col presente in vista dei passi significativi che si debbono compiere.

Comunione, missione, senza ritrarsi dal contributo da dare al paese e soprattutto annunciando il Vangelo, sono alcune tra le parole che ha voluto lasciarci al termine di una settimana intensa che fa ben sperare.

Ne siamo certi perché vogliamo che sia lo Spirito a guidarci.